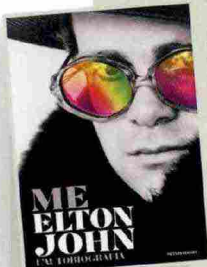


HARD STUFF
LIBRI

Me
Elton John
MONDADORI,
EURO 24



"Ho passato la vita a scappare da Reg Dwight, perché Reg Dwight non era proprio un pappagalino felice". Se vi preme non perder tempo e trovare subito la chiave di lettura di questo *Me*, e per estensione anche del recente acclamato biopic *Rocketman*, basta iniziare la lettura dall'ultima pagina. Ma, come diceva il romantico Schelling, "vale più la caccia della preda". E dunque, il consiglio è procedere con ordine. A nessuno

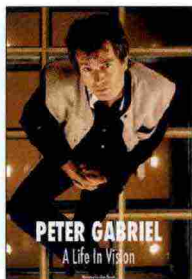
in fondo verrebbe in mente l'idea balzana di guardare un film a partire dall'ultima, o magari dalla sedicesima, scena. Soprattutto se quel film, o quel libro, non è appesantito da inutili introduzioni, ma parte *in medias res*, precipitandoci all'istante nel vivo della vicenda. Fin dal prologo, come il più smaliziato dei romanzieri, Elton John cattura la nostra attenzione: "Ero sul palco del Latino a South Shields quando mi resi conto che non ne potevo più". Siamo nell'inverno del 1967. Elton John non esiste ancora, intrappolato nei panni un po' goffi di Reginald Dwight, un piccoletto occhialuto che suona l'organo nella band di Long John Baldry: per sembrare fico, indossa un caffettano e porta



appesa al collo una catenina con delle campanelle, col risultato di somigliare a "un finalista di un concorso per il figlio dei fiori meno credibile d'Inghilterra". Tutto sommato, non è una brutta vita, ci si diverte, si ascolta tanta musica, s'incontra gente. Poi, la catastrofe:

Baldry finisce in classifica con *Let The Heartaches Begin*, un "brano orrendo, lento, sciropposo e ipercommerciale". I club smettono di ingaggiarli e il pubblico dei locali più grandi non è per niente interessato al blues. Vogliono Baldry e i suoi musicisti solo perché li hanno visti in televisione. Così, una sera, mentre il suo bandleader cantava stancamente quell'insopportabile canzone, Reg Dwight ha una epifania: "Per quanto volessi bene a John, la mia strada non era quella". La sua strada la troverà abbastanza presto, subito dopo aver magicamente cambiato il suo *stage name* in Elton John. Accade nel dicembre di quell'anno, dopo un concerto in Scozia: "Sul pullman da Heathrow annunciai la mia decisione ai miei ormai ex compagni. Scoppiarono tutti a ridere, poi mi augurarono buona fortuna". Se bastano le 6 pagine e mezzo del prologo di *Me* a raccontare magistralmente questa piccola grande storia, potete immaginare cosa succede nelle successive 340. Libro stupendo, che consiglio caldamente a tutti. Soprattutto a chi non sopporta la musica di Elton John.

Maurizio Becker

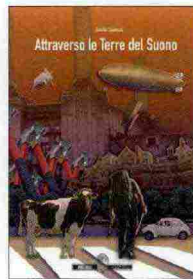


Peter Gabriel - A Life In Vision

Autori Vari
WYMER,
£ 55,99

L'assenza di Gabriel dalle scene pesa come un macigno e purtroppo non sembrano esserci molti segnali che il trend possa cambiare per un artista ormai prossimo alle 70 primavere. Se davvero il tour con Sting del 2016 (mai arrivato in Europa) sarà stata l'ultima zampata di un personaggio che ha cambiato molte carte in tavola, allora consoliamoci con i libri, specie quando sono belli a vedersi come questo. La sintetica parte scritta, curata da Alan Hewitt che per oltre 15 anni ha diretto la Genesis fanzine «The Waiting Room», va al sodo e, senza rivelare niente di nuovo, traccia velocemente e in modo completo tutta la parabola artistica di Peter, compreso un breve riassunto dell'epoca Genesis. Suddiviso in otto capitoli, il libro (128 pagine in formato A4, custodito in una confezione rigida) è però costellato da tantissime foto di buona qualità con ottima stampa a colori. Una gioia per i fan, che faranno bene ad affrettarsi trattandosi di un'edizione limitata a 1000 esemplari. Consigliato a tutti, appassionati e non.

Mario Giammetti

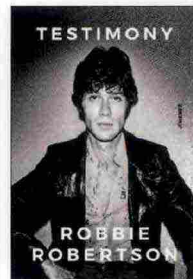


Attraverso le terre del suono

Daide Sapienza
UNDERGROUND,
EURO 15

Per presentare Davide Sapienza occorrerebbe una pagina del giornale. In sintesi, è giornalista, scrittore, traduttore, "geopoeta", manager discografico, da tempo immemorabile cultore di musica, redattore per un'interminabile serie di riviste, quotidiani e tanto altro. Abbandonato temporaneamente l'ambito musicale vi ritorna con questo libro, in cui traccia un percorso immaginario, raccogliendo articoli, preziose interviste, approfondimenti e altri scritti dal suo passato. Mettendo in fila una serie di calibri di enorme portata, dal concerto a Zurigo di Bruce Springsteen del 1980 (del quale non leggiamo una banale recensione ma un romantico quanto divertente e appassionante resoconto del viaggio di due 17enni a uno dei loro primi grandi concerti) a Pete Townshend, Syd Barrett, i Beatles di ABBEY ROAD, le parole di Daniel Lanois e ancora Brian Eno, Robert Wyatt, gli U2. Davide è uno che cammina, e pure tanto. Ora ci ospita in questo suo viaggio, pieno di sorprese, di passione, di anima, di cuore.

Antonio Bacciocchi

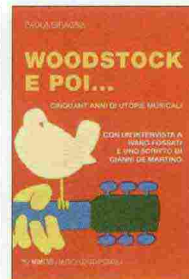


Testimony

Robbie Robertson
JIMENEZ, EURO 25

Dell'ex leader della Band conosciamo le capacità di "storyteller" nell'ambito della canzone, ma questa autobiografia lo rivela un fuoriclasse anche come prosatore. Non fatevi intimorire dalla stazza - 590 pagine - perché scorre come l'olio, anche in virtù di alcune scelte narrative azzeccate. La prima, e la più importante, è quella di iniziare il racconto nel 1960 (con qualche flashback retrospettivo), quando un sedicenne Robertson prende un treno da Toronto all'Alabama per tentare l'avventura entrando negli allora Hawks, e di concluderlo con l'Ultimo Valzer della Band nel 1976, schivando quindi tutte le parti più "noiose" anteriori e posteriori. Ciò che resta è un concentrato di musica e di eventi quasi sempre epocali: l'incontro, che sfocerà in una fraterna amicizia, con Helm, Danko, Manuel e Hudson; quello con Dylan e il suo manager Albert Grossman; il cruciale trasferimento a Woodstock dove vengono create alcune delle canzoni più importanti del XX secolo; la droga, il sesso e il declino dei rapporti tra i membri della Band. Una lettura basilare.

Francesco Donadio

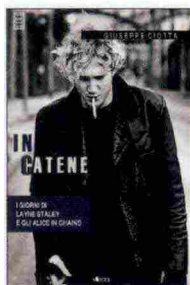


Woodstock e poi...

Paola Siragna
MIMESIS, 12 EURO

"Tutto ebbe inizio un'estate. Ma non quella del 1969". Paola Siragna inizia così questo lungo *excursus* su Woodstock e dintorni. Bisogna dire che il 2019 è stato travolto (funestato?) da una valanga di libri dedicati a Woodstock, in una sorta di rito rievocativo di un momento forse irripetibile in cui la passione e la voglia di stare assieme per vivere la musica da parte dei giovani era libera da regole di marketing, burocrazie, preoccupazioni più o meno interessate all'ambiente. Tra libri, ricordi, cataloghi e chi più ne ha più ne metta, questo saggio ha un suo perché. Tanto per cominciare, molto correttamente vede in Woodstock il punto di arrivo di un movimento che parte almeno due anni prima nella *Summer of Love* del 1967, e poi alla narrazione di cosa accadde al di là dell'Atlantico affianca un racconto dell'Italia musicale di quel periodo. Hippie a Sanremo? Ebbene sì. La Siragna, violoncellista e musicologa da noi intervistata per il suo precedente *La filosofia dei Queen*, riesce a rendere Woodstock ancora attuale. E di questo dobbiamo ringraziarla.

Alessandro Bottero



In catene. I giorni di Layne Staley e gli Alice in Chains

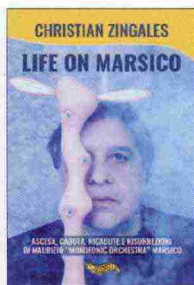
Giuseppe Ciotta

CHINASKI,

EURO 22

Nirvana, Pearl Jam, Soundgarden, e poi loro: Alice in Chains. L'aristocrazia del grunge, gruppo intenso, lanciauto, autodistruttivo, di cui Giuseppe Ciotta, grazie a un lavoro di raccolta certosino, è riuscito a raccontare la storia scandagliando a fondo negli abissi cantati da Layne Staley e soci. Dai primi passi nella scena glam di LA, fino al successo come voce della disperazione e della solitudine esistenziale giovanile dei primi anni 90, *In catene* segue la storia degli Alice fino alla morte del cantante e principale autore Layne Staley, avvenuta nel 2002, individuando in questo evento la fine di un percorso artistico forse vissuto troppo intensamente per poter durare più a lungo. Il libro è ben scritto e ricco di note al testo, ma presta il fianco a due appunti: le immagini (in bianco e nero per evidenti motivi di abbattimento dei costi tipografici) sono tutte senza didascalia, e quindi è complicato capire cosa si stia vedendo, e soprattutto manca un indice, sia dei capitoli che dei nomi. Peccato, ci voleva poco.

AB



Life on Marsico

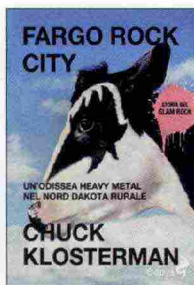
Christian Zingales

GOODFELLAS,

EURO 14

“Una specie di Wolverine sotto vario combustibile, circondato da puttane americane e modelle afrocaribiche”. Si poteva resistere a un personaggio che si presentava così? Per Zingales la risposta è *no*, ecco perché ha dedicato la sua ultima fatica a Maurizio Marsico. “Il diamante pazzo della New-Wave italiana”. Marsico ha fatto di tutto: conservatorio, avanguardia a New York, contaminazione col fumetto e la rivista «Frigidaire», video-art, pubblicità, rap & dance prima che fossero sdoganati, tv e altro ancora. *Life on Marsico* (voluto omaggio a Bowie, altro camaleonte musicale dalle mille morti e rinascite) è la storia di un mondo musicale fatto di estetismi fini a se stessi nel senso migliore e più innocente del termine. Se l'arte trova la motivazione in se stessa, allora può fare tutto e il contrario di tutto, perché sarà sempre se stessa. E quindi, avanguardia sperimentale e musica di sottofondo per programmi tv sono la medesima cosa, se espressione della creatività dall'artista. Breve, secco e interessante.

AB



Fargo Rock City

Chuck Klosterman

ODOYA, EURO 20

Odoya ripresenta meritoriamente un libro del 2001, proposto per la prima volta in Italia nel 2012. Qualcosa che sta a metà strada fra l'autobiografia (di un ragazzino sperduto nel profondo niente della provincia americana) e il saggio rock (sull'heavy metal, o meglio, sul glam metal). Questa è la storia del giovane Chuck (poi uno dei più importanti critici musicali in ambito “suoni duri, lustrini & capelli cotonati”), scandita da eventi epocali come l'uscita di SHOUT AT THE DEVIL dei Mötley Crüe, il trionfo in classifica di *Jump* dei Van Halen (1984) o di SLIPPERY WHEN WET dei Bon Jovi (1986), l'incidente di Rick Allen, batterista dei Def Leppard (1984), la nascita dei Guns N'Roses (1985), il Donington Rock Festival (1988), la reunion dei MCrüe “in versione brizzolata” a chiudere il cerchio agli American Music Awards del 1997. Della biografia, il libro ha le emozioni del ragazzino Klosterman ai primi contatti con la musica che ama, del saggio mille aneddoti divertentissimi, e qualche analisi piuttosto centrata. Piacevolissimo.

Lucio Mazzi



Musica & Politica

Andrea Zoboli

ODOYA, EURO 18

Musica e politica, musica e potere, ma anche musica e contropotere, musica e resistenza al potere. Il rapporto tra musica – intesa come movimento di aggregazione popolare – e politica, sia la politica di chi ha il potere sia quella di chi lo combatte, è vecchia di secoli e ha percorso in pratica tutta la storia dell'uomo. In questo saggio denso e ricchissimo di storie, dati ed esempi, Andrea Zoboli ripercorre il XX secolo, soffermandosi soprattutto sull'uso politico del canto, la canzone come momento e strumento di lotta. E in un momento come questo, in cui anche una semplice canzone diventa elemento divisivo, forse è utile riflettere sul senso politico di cosa si canta e del perché si canti qualcosa anziché qualcos'altro. Molto interessanti i capitoli dedicati alla canzone politica in Italia dal 1966 al 1977 (cap. 4) e quello sul dopo – 11 settembre (cap. 7). Unico difetto, la mancanza di una discografia dei dischi citati.

AB

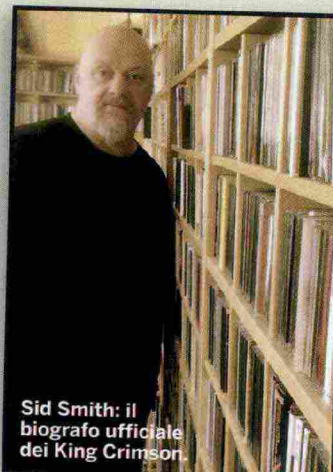
★ INEDITO! ★

Sid Smith

In The Court of King Crimson
PANEGRIC, EURO 29,99

Torna dopo ben diciotto anni l'attesa ristampa del libro di Sid Smith, biografo ufficiale dei King Crimson; libro che non poteva mancare tra le varie iniziative intraprese dalla DGM per celebrare il mezzo secolo di attività della band che nel 1969 ha cambiato il corso della musica rock. Uscito per la prima volta nel 2001 per Helter Skelter, in breve tempo il libro di Smith è diventato un punto di riferimento non solo per i fan, ma anche per i giornalisti impegnati nel ricostruire le complesse vicende di un gruppo unico, il cui minimo comun denominatore è da sempre Robert Fripp, caratterizzato dalla forte tendenza a non ripetersi e dalla cronica instabilità dell'organico. L'opera (di dimensioni bibliche, 608 pagine di testo più 8 di foto su carta patinata, contro le 346 della precedente edizione) è stata ampiamente rivisitata: strutturata ora su 5 livelli tematici per un totale di 16 capitoli che coprono cinquant'anni di King Crimson, inizia questa volta dalle vicende più recenti della nuova incarnazione del 2014. La precedente *Gigography 1969-2003* – preziosa cronologia di tutti i concerti della band – è qui diventata *Annotated*, ovvero è stata arricchita con le brevi descrizioni che presentano i download delle varie date sul sito DGM, così da fornire una comoda guida all'ascolto dei numerosi live in un solo spazio. Le recensioni brano per brano di tutti gli album dei King Crimson ora sono state riunite in una sezione in fondo al volume. La lettura è sempre agile, con ricchi aneddoti narrati da Smith con uno stile giornalistico che non si sovrappone mai ai caratteri dei protagonisti, facendone così emergere con chiarezza le differenti personalità. Così come i fatti, narrati con lo spirito del vero cronista, con una limpida onestà intellettuale che non trascurava mai l'accuratezza delle informazioni, raccolte dalla viva voce dei vari musicisti che negli anni hanno fatto parte delle varie incarnazioni della band. Una lettura immancabile.

Alessandro Staiti



Sid Smith: il biografo ufficiale dei King Crimson

